

PROSSIMI APPUNTAMENTI



TRE
PER
te

2017/2018
STAGIONE DI PROSA
DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA
ALTRI PERCORSI



**martedì 16, mercoledì 17
e giovedì 18 gennaio 2018 - ore 10**
TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*
Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus
**MARCO POLO E IL VIAGGIO
DELLE MERAVIGLIE**
teatro d'attore - da 5 a 11 anni

lunedì 29 gennaio 2018 - ore 9 e ore 10.45
TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*
Teatro Due Mondi
CUORE
di Edmondo De Amicis
teatro d'attore - da 8 a 15 anni

**martedì 30 gennaio 2018 - ore 9 e ore 10.45
mercoledì 31 gennaio 2018 - ore 10**
TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*
Teatro Due Mondi
QUELLE RAGAZZE RIBELLI
storie di coraggio
teatro d'attore - per tutti, da 11 anni

domenica 4 febbraio 2018 - ore 16.30
TEATRO FILODRAMMATICI - *A teatro con mamma e papà*
**lunedì 5 febbraio 2018 - ore 9 e ore 10.45
martedì 6 febbraio 2018 - ore 9 e ore 10.45**
TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*
Compagnia Arione De Falco
MAI GRANDE
un papà sopra le righe
teatro d'attore - da 3 a 9 anni

domenica 21 gennaio 2018 - ore 16.30
TEATRO FILODRAMMATICI - *A teatro con mamma e papà*
lunedì 22 e martedì 23 gennaio 2018 - ore 9 e ore 10.45
TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*
Cà Luogo d'Arte
MANI IN PASTA nutrirsi di fiabe
teatro d'attore, teatro di figura - da 3 a 7 anni

martedì 23 e mercoledì 24 gennaio 2018 - ore 21
TEATRO MUNICIPALE - *Prosa*
Moni Ovadia
Valeria Contadino Mario Incudine
IL CASELLANTE
di Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale
dal romanzo di Andrea Camilleri, Sellerio Editore - Palermo
regia Giuseppe Dipasquale
produzione Corvino Produzioni, Centro d'Arte Contemporanea
Teatro Carcano, Comune di Caltanissetta

lunedì 5 e martedì 6 febbraio 2018 - ore 21
TEATRO MUNICIPALE - *Prosa*
Claudio Bisio
FATHER AND SON
ispirato a *Gli Sdraiati* e *Breviario comico* di Michele Serra
regia Giorgio Gallione
produzione Teatro dell'Archivolto

giovedì 25 gennaio 2018 - ore 9 e ore 10.45
TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*
Il Baule Volante
LA BELLA E LA BESTIA
teatro d'attore - da 6 a 12 anni

mercoledì 7 febbraio 2018 - ore 10
TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*
Teatro Gioco Vita
IL CAVALIERE INESISTENTE
di Italo Calvino
teatro d'ombre e teatro d'attore - per tutti, da 11 anni

Teatro Municipale | martedì 16 gennaio 2018 | ore 21

IL NOME DELLA ROSA

di Umberto Eco

versione teatrale di Stefano Massini (© 2015)

regia e adattamento Leo Muscato

produzione Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale /
Teatro Stabile di Genova / Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale



foto Alfredo Tabocchini

IL NOME DELLA ROSA

di **Umberto Eco**
 versione teatrale di **Stefano Massini** (© 2015)
 regia e adattamento **Leo Muscato**

con

Luca Lazzareschi	Guglielmo da Baskerville
Luigi Diberti	il vecchio Adso
Eugenio Allegri	Ubertino da Casale, Bernardo Gui
Bob Marchese	Jorge da Burgos
Giovanni Anzaldo	il giovane Adso
Marco Zannoni	l'Abate
Franco Ravera	Remigio da Varagine
Alfonso Postiglione	Salvatore
Marco Gobetti	Malachia da Hildesheim, Alinardo da Grottaferrata
Giulio Baraldi	Severino da Sant'Emmerano
Daniele Marmi	Bencio da Upsala
Mauro Parrinello	Berengario da Arundel
Arianna Primavera	una ragazza

scene **Margherita Palli**
 costumi **Silvia Aymonino**
 luci **Alessandro Verazzi**
 musiche **Daniele D'Angelo**
 video **Fabio Massimo Iaquone, Luca Attilii**
 foto di scena **Alfredo Tabocchini**

assistente regia **Alessandra De Angelis**
 assistente scene **Francesca Greco**
 assistente costumi **Virginia Gentili**
 assistente volontaria scene **Katarina Stancic**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Genova / Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale

in accordo con Gianluca Ramazzotti per Artù e con Alessandro Longobardi per Viola Produzioni
Il nome della rosa di Umberto Eco è pubblicato da Bompiani

con il sostegno di **FIDEURAM - Intesa Sanpaolo Private Banking**

La prima versione teatrale italiana del capolavoro di Umberto Eco è l'omaggio al celebre scrittore firmato da Stefano Massini, tra gli autori teatrali più apprezzati in Italia e all'estero. Leo Muscato dirige un cast di grandi interpreti, in un crossover generazionale che non mancherà di animare un testo scritto per la scena ma all'altezza del grande romanzo. *Il nome della rosa* di Umberto Eco, tradotto in 47 lingue, ha vinto il Premio Strega nel 1981, e la sua versione cinematografica è stata diretta da Jean-Jacques Annaud nel 1986, protagonista Sean Connery. La prima trasposizione teatrale italiana di questo straordinario best seller è di Stefano Massini, scrittore e drammaturgo, autore di *Lehman Trilogy*.

La regia dello spettacolo è affidata a Leo Muscato, che per il Teatro Stabile di Torino ha diretto *Come vi piace*. Muscato, che alterna regie di prosa a quelle liriche, ha trovato nel romanzo di Eco una sfida appassionante e, nei suoi *Appunti per una messa in scena*, scrive: «Dietro ad un racconto avvincente e trascinante, il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura; un incrocio di segni dove ognuno ne nasconde un altro. La struttura stessa del romanzo è di forte matrice teatrale. Vi è un prologo, una scansione temporale in sette giorni, e la suddivisione di ogni singola giornata in otto capitoli, che corrispondono alle ore liturgiche del convento (Mattutino, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespri, Compieta). Ogni capitolo è introdotto da un sottotitolo utile a orientare il lettore, che in questo modo sa già cosa accade prima ancora di leggerlo; quindi la sua attenzione non è focalizzata da cosa accadrà, ma dal come. Questa modalità, a noi teatranti ricorda i cartelli di brechtiana memoria e lo straniamento che ha caratterizzato la sua drammaturgia. La scena si apre sul finire del XIV secolo. Un vecchio frate benedettino, Adso da Melk, è intento a scrivere delle memorie in cui narra alcuni terribili avvenimenti di cui è stato testimone in gioventù. Nel nostro spettacolo, questo io narrante diventa una figura quasi kantoriana, sempre presente in scena, in stretta relazione con i fatti che lui stesso racconta, accaduti molti anni prima in un'abbazia dell'Italia settentrionale. Sotto i suoi (e i nostri) occhi si materializza un se stesso giovane, poco più che adolescente, intento a seguire gli insegnamenti di un dotto frate francescano, che nel passato era stato anche inquisitore: Guglielmo da Baskerville. Siamo nel momento culminante della lotta tra Chiesa e Impero, che travaglia l'Europa da diversi secoli e Guglielmo da Baskerville è stato chiamato per compiere una missione, il cui fine ultimo sembra ignoto anche a lui. Su uno sfondo storico-politico-teologico, si dipana un racconto dal ritmo serrato in cui l'azione principale sembra essere la risoluzione di un giallo (...)».

Il linguaggio letterario è molto diverso da quello teatrale. Alla descrizione si sostituisce l'evocazione; alla minuziosità del dettaglio, si supplisce con l'allusione. E noi avevamo due colossi con cui confrontarci: il libro e il film. Il primo obiettivo che i miei compagni ed io abbiamo ci siamo dati è stato quello di creare un ambiente percettivo che mettesse lo spettatore nella condizione di rimuovere ogni immagine radicalizzata nella memoria.

(...)

Abbiamo immaginato uno spazio conoscitivo decisamente onirico, e ci siamo aiutati componendo una colonna sonora fatta di suoni e melodie semplici, che prendessero per mano lo spettatore e lo aiutassero a seguire i labirinti della memoria di questo vecchio benedettino, così profondamente segnato dai fatti efferati accaduti settant'anni prima e dall'incontro con una fanciulla che non ha mai dimenticato.

(...)

A partire dagli undici quadri tematici della versione teatrale ho scandito lo spettacolo con una quarantina di passaggi di tempo segnati da continui cambi di spazio. Per questo abbiamo immaginato una scatola nera e astratta con una serie di feritoie attraverso cui far entrare luci e oggetti con i quali evocare i diversi ambienti. Ci siamo serviti anche di video proiezioni che hanno la funzione drammaturgica di visualizzare gli stati d'animo dei personaggi che in quel momento abitano la scena.

Leo Muscato*

*da *L'UNIVERSO INQUIETO* di Ilaria Godino (testo pubblicato nel programma di sala dello spettacolo)